

santuari di Roma agli inizi della Repubblica”). Nella parte finale del volume seguono due relazioni che trattano principalmente le fonti letterarie (D. Musti, “Etruria e Lazio arcaico nella tradizione (Demarato, Tarquinio, Mezenzio)” e A. Mele, “Cuma e il Lazio”).

L'ultimo intervento è di M. Pallottino, che in modo lucido e chiaro tratta la questione dei vari popoli del Lazio arcaico e dei territori vicini (“Stirpi e lingue nel Lazio e intorno al Lazio in età arcaica”). Si può infine notare che la discussione che ha seguito le relazioni è compresa nel volume; spesso questi brevi interventi mettono meglio in rilievo i nodi ancora da risolvere. Tra i commenti si trova anche una nuova proposta di lettura di certi passi delle lamine d'oro di Pyrgi (di A. Morandi).

*Christer Bruun*

*Castelporziano I. Campagna di scavo e restauro 1984. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica di Ostia. Viella, Roma 1985. 78 p. ITL 55.000.*

Il nome di Castelporziano è legato nella mente di un normale antichista soprattutto alla villa di Plinio. In questo volume si dà un resoconto di alcuni lavori archeologici della zona, concernenti tra l'altro alcune ville di cui si discute il rapporto con il *Laurentinum* di Plinio. (Ma non ha molto senso inserire in un'opera di questo tipo, tra due contributi, senza un contesto coerente, il testo della lettera 2, 17 pliniana con traduzione italiana). E nel contributo che segue alla lettera pliniana, E. Salza Prina Ricotti ha voluto addirittura trovare il *Laurentinum* nella Villa Magna a Grotte di Piastra dove ha eseguito degli scavi.

*Heikki Solin*

*Filippo Delpino: Cronache veientane. Storia delle ricerche archeologiche a Veio. I: Dal XIV alla metà del XIX secolo. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica. Contributi alla storia degli studi etruschi e italici, 3. Roma 1985. 232 p. 39 tavv. ITL 50.000.*

Questo volume costituisce la prima parte di uno studio dettagliato sulla storia della documentazione archeologica a Veio dal XIV secolo alla metà del XIX. Il Delpino presenta notizie importantissime sulla topografia della città antica nonché sui singoli monumenti. La descrizione, per esempio, della “scoperta” della c.d. tomba Campana risulta particolarmente remunerativa (p.

115sgg.; sullo stesso tema cfr. ora F. Delpino, *Rend.Pont.Acc.Arch.* 57 (1984-85) 191sgg.). La storia delle ricerche a Veio è veramente affascinante, qui portata alla luce con una grande varietà di illustrazioni (acquarelli, incisioni, pitture a olio, schizzi) che raffigurano, oltre alle vedute puramente topografiche, sia le vicende degli scavi che i loro protagonisti. Tra i personaggi che in qualche modo stavano in rapporto con le ricerche dell'antica Veio, si menzionano per esempio il Cardinale Chigi, Gavin Hamilton, Andrea Giorgi, Maria Cristina di Borbone delle Due Sicilie, la regina di Sardegna, Giovanni Pietro Campana, Antonio Nibby e William Gell. Con l'aiuto del materiale archivistico l'autore ha anche potuto individuare dispute e dissidi tra gli scavatori.

In questo suo studio Delpino ha messo in evidenza l'importanza delle ricerche svolte nei musei e negli archivi, talvolta pieni di documentazione sulle antichità da lungo tempo caduta in oblio.

*Mika Kajava*

*Diana E.E. Kleiner: Roman Imperial Funerary Altars with Portraits.* *Archaeologica* 62. Giorgio Bretschneider, Roma 1987. 320 p. 69 pll. ITL 650.000.

The scope of the present volume is to collect and study all known examples of Roman funerary altars with one or more portraits (the Republican period is excluded). This is a worthwhile and interesting project because this special type of Roman funerary art has not so far received the attention it deserves. Since Altmann's still useful *Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit* appeared in 1905, not much systematic work has been done (there are, however, some extensive studies on other types of Roman altars).

Kleiner has catalogued 130 monuments in all. The material is limited to the city of Rome (there are also some examples from Ostia). It would naturally be interesting to know more about other Italian regions, too. An exhaustive analysis of various stylistic trends between different production centres might be of use when monuments of unknown provenance are studied. It is also a well-known fact that since the time of antiquity a huge number of objects have been transferred to new places, museums, private collections, etc., and the circulation continues. The number (130) of Kleiner's altars may seem relatively small, but this is all that she has found. However, there are obviously many altars in various collections outside of Rome which still remain unidentified because their origin has not been reported. It seems somewhat strange that in Kleiner's material there is e.g. only one exemplar from the National Museum of Naples, and when leafing through some recent